

DAI CONGRESSI DI FEDERAZIONE LE PROPOSTE PER UNA SVOLTA DEMOCRATICA

PISA: non si esce dalla crisi senza un nuovo rapporto col PCI

La relazione di De Felice e il discorso di Tortorella - L'impegno della grande forza dei comunisti pisani in difesa e per lo sviluppo dell'occupazione, per una radicale trasformazione dell'agricoltura - Il movimento studentesco - I nuovi rapporti fra le forze politiche democratiche - Il ruolo della Regione

Dal nostro inviato
PISA, febbraio. Un congresso aperto, maturo, unitario, saldamente legato ai processi reali in atto nella società e nella provincia pisana; un congresso che non è propagandistico, ma solcato dalle positive esperienze delle lotte in difesa del posto di lavoro, della democrazia, della pace che vedono come protagonisti migliaia di lavoratori; un congresso in cui il rigore scientifico dell'analisi si è intrecciato con la passione rivoluzionaria e con il clima di entusiasmo che ha caratterizzato la seduta conclusiva, svoltasi al cinema Apollo di Cascina alla presenza di centinaia di compagni, di lavoratori e di cittadini, ai quali ha parlato il compagno Aldo Tortorella della Direzione del PCI. Questi i

tratti essenziali dell'assise dei comunisti pisani, che per quattro giorni hanno affrontato i temi della politica italiana ed internazionale, verificando e riaffermando alla luce del quotidiano impegno politico ed dell'iniziativa unitaria in dialettico confronto con le altre forze politiche e, in particolare, con quelle dello schieramento di sinistra.

L'esperienza del Comune

Giusta è apparsa, dunque, la comparazione fra la ricchezza tematica emersa al congresso comunista e la mischia politica del gruppo di potere della DC, investito da un riflusso di anticommunismo dozzinale, quasi a ricercare una sorta di rivincita alla bruciante sconfitta subita al comune di Pisa, dove, sulle ceneri del logoro centro-sinistra, si è affermata una direzione nuova, aperta a nuove collaborazioni e contributi, operante a fianco dei lavoratori e della cittadinanza.

GINEVRA: per l'unità dei lavoratori emigrati

Presenti esponenti delle ACLI, delle Colonie libere, del PC spagnolo e del Partito svizzero del lavoro - Difesa degli interessi operai e azione antifascista - L'intervento di Terracini

LOSANNA, 7. Dopo Zurigo anche la seconda federazione, che raggruppa militanti del PCI emigrati in Svizzera, cioè quella di Ginevra, ha tenuto il proprio congresso. Esso si è svolto domenica, 6 febbraio, a Losanna, presenti 70 delegati ed altrettanti invitati, eletti dalle assemblee di compagni organizzate dalle sezioni del PCI della Svizzera francese, Ginevra, Losanna, Yverdon, Valles, Delemont, Neuchâtel ed altre. Fra gli invitati c'erano dirigenti della federazione della Svizzera italiana, dell'ACLI, del PC spagnolo in Svizzera ed il compagno Magnin, della direzione del Partito svizzero del lavoro.

Ha rappresentato la direzione del PCI ed ha svolto le conclusioni, con un discorso che ha suscitato unanime consenso e grande entusiasmo. Un forte organizzativo come quello pisano, con un bilancio positivo di successi, poteva rischiare di smarrirsi nello autocompiacimento; invece, nessuna nota trionfalistica, ma impegno costante e consapevole sulla necessità di andare avanti. I lavori, ai quali era presente il compagno Di Paço, vice responsabile della commissione di organizzazione nazionale, si sono conclusi con l'approvazione della relazione di De Felice e del rapporto di Berlinguer. Il nuovo comitato federale ha riletto all'unanimità il compagno De Felice a segretario della federazione pisana.

Ha rappresentato la direzione del PCI ed ha svolto le conclusioni, con un discorso che ha suscitato unanime consenso e grande entusiasmo. Un forte organizzativo come quello pisano, con un bilancio positivo di successi, poteva rischiare di smarrirsi nello autocompiacimento; invece, nessuna nota trionfalistica, ma impegno costante e consapevole sulla necessità di andare avanti. I lavori, ai quali era presente il compagno Di Paço, vice responsabile della commissione di organizzazione nazionale, si sono conclusi con l'approvazione della relazione di De Felice e del rapporto di Berlinguer. Il nuovo comitato federale ha riletto all'unanimità il compagno De Felice a segretario della federazione pisana.

TRIESTE: un partito in continua ascesa politica e organizzativa

Tre giorni di discussione sulla relazione del compagno Cuffaro - La città si prepara alle elezioni amministrative - Le conclusioni di Galluzzi

Dal nostro corrispondente
TRIESTE, 7. I 46 compagni intervenuti in tre giorni di impegnativa discussione nel V Congresso della Federazione autonoma triestina del PCI hanno affrontato i molteplici temi presenti nell'ampia relazione introduttiva del segretario Cuffaro, dando un notevole contributo di approfondimento (come lo stesso compagno Galluzzi, direttore nazionale, ha avuto modo di registrare nelle sue conclusioni) non scervo di annotazioni critiche, ma sostanzialmente costruttivo, teso a migliorare il lavoro del partito, a rendere più incisiva ed efficace la sua azione. Il dibattito ha evidenziato la crescita di questa federazione; la capacità cioè di giovani compagni, di nuovi quadri, di affrontare non soltanto i problemi specifici della loro collocazione sociale, ma i generali di prospettiva del partito, i nodi del movimento operaio internazionale, i problemi di democrazia che si pongono nella specifica realtà triestina in relazione ad argomenti come i diritti della minoranza nazionale slovena o delle consultazioni.

Il congresso non poteva non essere coinvolto nel dibattito aperto nel paese dalla crisi imposta dalla Democrazia cristiana e dalla sterzata a destra a favore delle forze eversive, ed ha affermato con chiarezza che i comunisti si preparano alle prossime impegnative scadenze - le elezioni anticipate e il referendum sul divorzio - con la consapevolezza di avere sempre operato nell'interesse del Paese, come testimonia il patrimonio storico, ideale e politico della DC, investito da un riflusso di anticommunismo dozzinale, quasi a ricercare una sorta di rivincita alla bruciante sconfitta subita al comune di Pisa, dove, sulle ceneri del logoro centro-sinistra, si è affermata una direzione nuova, aperta a nuove collaborazioni e contributi, operante a fianco dei lavoratori e della cittadinanza.

molto interessante la discussione che è seguita. Anche se qualche intervento ha

mostrato che ci sono ancora delle lacune di orientamento e alcune riserve soprattutto sui metodi di lavoro per la difesa degli interessi immediati dei lavoratori (in relazione particolarmente al lavoro nelle organizzazioni sindacali) nel complesso però il congresso ha messo in risalto la grande volontà e il grande spirito di sacrificio che esistono fra i compagni emigrati e che, come elemento che deve unire tutti i settori della classe operaia.

FERRARA: costruire con le lotte sociali nuovi rapporti di forza

La relazione di Rubbi e l'intervento di Amendola - Il partito già mobilitato per le scadenze politiche - Accelerare il positivo processo unitario in atto - Al 95% il tesseramento per il 1972 con duemila reclutati - Nei pregressi si sono registrati 1.500 interventi

Dal nostro corrispondente
FERRARA, 7. Nell'aspetto politico aperto nel Paese, nelle imminenti scadenze che tale scontro propone, i comunisti ferraresi sono pronti a intervenire con un partito forte e unito, in grado di consolidare e allargare le conquiste realizzate anche sul piano delle alleanze.

La relazione di Rubbi e l'intervento di Amendola - Il partito già mobilitato per le scadenze politiche - Accelerare il positivo processo unitario in atto - Al 95% il tesseramento per il 1972 con duemila reclutati - Nei pregressi si sono registrati 1.500 interventi

Vasta eco al dibattito

Lo spazio che la stampa locale ha dato a questo congresso, l'interesse con cui i suoi lavori sono stati seguiti dai rappresentanti qualificati della sinistra democratica (dal Pli alla Dc dal Psi al Psiup) non sono nient'altro che il riflesso del peso crescente e del prestigio della città come il PCI ha in questa città. Una città che - come osserva nella relazione introduttiva il compagno Cuffaro - costituisce un punto di osservazione interessante per esaminare i processi politici generali che si svolgono nel paese; cui innanzi tutto i dirigenti della politica interna con i problemi internazionali sono più evidenti e le ripercussioni più immediate. Qui alcuni contrasti si esasperano e alcuni fenomeni si mettono in luce anzitempo, e

anzitempo vanno affrontati i pericoli da parte del movimento operaio. Da molto tempo, ad esempio, si era avvertito in questa città il pericolo di un collasso economico ed occupazionale: di qui la necessità, per Pisa e per la Toscana, di scelte nuove nel quadro di una politica di programmazione democratica, di nuovi investimenti per la riconversione produttiva o per l'allargamento delle imprese, di interventi delle partecipazioni statali, soprattutto considerando che la presenza della FIAT all'Italsider di Piombino con i suoi collegamenti alla Piaggio, influenza una parte importante della economia toscana.

Non meno acuta è la crisi agricola; spezzare l'attratto mezzadria significa liberare nuove energie nella campagna, creare le condizioni per un ammodernamento della agricoltura, facilitare una politica di associazionismo e cooperazione, ridare slancio produttivo all'agricoltura.

Intanto, tutte le 184 sezioni della provincia avevano già svolto i loro congressi, con una ampliatissima ricchezza articolativa, con oltre 1.500 interventi in un dibattito senza precedenti, con un rinnovamento e un ringiovanimento dei quadri riscontrabili anche nei nuovi organismi provinciali - che ha consentito largamente di cogliere le nuove forze emerse dalle grandi lotte degli ultimi anni.

nuovi organismi democratici

Uno spazio considerevole hanno avuto nel dibattito congressuale i problemi delle consultazioni, delle consultazioni di partecipazione popolare nei quali i comunisti sono attivamente impegnati e dove si stanno maturando una serie di esperienze politiche estremamente interessanti. Vi è stato su questo tema una concordanza di giudizio sulla positività dell'esperienza, ma anche sui suoi limiti, quale conseguenza della mancata attribuzione di tutti i poteri reali alle consulte, e del loro carattere non elettivo; per il superamento di questi limiti i comunisti sono attivamente impegnati.

L'acuta crisi dell'agricoltura

A questi due motivi di fondo si collega il problema delle alleanze sociali, di un salto qualitativo nell'attività delle assemblee elettive, di un ruolo sempre più promozionale della Regione - qui in Toscana forza dirigente in mano alle sinistre - di un rafforzamento dello schieramento di sinistra e su un legame non episodico con le masse cattoliche, scosse da un travaglio profondo in seguito alla scelta a destra della DC.

CREMONA: mobilitare i lavoratori per una agricoltura rinnovata

L'esodo dalle campagne e il disordinato sviluppo delle strutture monopolistiche nella relazione del compagno Garoli - La alleanza fra salariati e coltivatori diretti - L'intervento della Regione per bloccare la crisi economica - Unità a sinistra - Le conclusioni della compagnia Jotti

Dal nostro corrispondente
CREMONA, 7. Il vivace e approfondito dibattito che ha caratterizzato i lavori del XIV congresso della Federazione cremonese del PCI testimonia dell'unità e della grande crescita politica che sono venute maturando in questi anni fra i militanti comunisti cremonesi. La larghissima presenza dei giovani che si sono inseriti nella vita del partito ai vari livelli dell'organizzazione, il loro contributo decisivo, ideale e concreto, sui più importanti temi politici, hanno contribuito a fare del XIV congresso uno dei più importanti che si siano svolti.

Il movimento che investe la stessa classe operaia per realizzare una nuova agricoltura, basata sul passaggio della terra a chi la lavora e su un vero sistema di forme associative e cooperative per la conduzione, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, che abbia cioè un ruolo decisivo nel processo di rinnovamento agricolo, impegnando il movimento operaio e democratico nella mobilitazione dei coltivatori diretti, rafforzando i legami di alleanza fra questi, la classe operaia e i lavoratori dipendenti.

Ai lettori di «Tribuna congressuale»

Per consentire la pubblicazione dei resoconti di alcuni dei congressi federali conclusi domenica, la pagina di «Tribuna congressuale» oggi non esce e apparirà, venerdì prossimo.

Il bilancio con cui la giunta si presenta a questa scadenza è emerso assai pesante nel corso del dibattito, ma ciò che più conta è il fatto che il Congresso non si sia illuso della possibilità di una politica delle inadempimenti o degli errori commessi, ma abbia saputo indicare per Trieste un'alternativa democratica e di effettivo sviluppo, che viene ora offerta all'attenzione di tutte le altre forze di sinistra laiche e cattoliche, per una sua verifica e ricambio. In questo il V Congresso della Federazione autonoma triestina del PCI ha dimostrato la sua «apertura».

Si avverte la necessità di un intervento deciso della Regione, per precisare le scelte di un assetto del territorio e di programmazione economica democratica, che facciano però non sull'arresto del congestionamento industriale dell'interland milanese, per favorire gli insediamenti delle zone sottosviluppate del sud-torinese.

Il congresso ha sottolineato inoltre l'importanza della nuova unità che si va realizzando fra il nostro partito e le forze della sinistra, in particolare modo con il PSI. Il saluto dei socialisti cremonesi al nostro congresso, è stato portato dai compagni Ruggeri del Psiup e dal compagno Carnesella per il Psi, i quali sono intervenuti nel vivo del dibattito, apportando un concreto contributo sul tema dell'unità dei nostri partiti.

Lettere all'Unità

La logica repressiva del sistema assistenziale

Signor direttore, Inviamo la lettera aperta a "L'Unità" del Presidente dell'Associazione per la difesa della pubblicazione: «Signor Presidente, si è concluso con mille sentenze il processo contro il Dr. Delia Fagiula. Dal processo abbiamo appreso:

« che chiunque può, senza competenza e senza autorizzazione gestire un istituto per bambini e ragazzi invalidi e sub-normali (le autorità hanno consentito il funzionamento dell'Istituto S. Rita per 18 anni); « che non provvedere alle cure mediche, agli interventi riabilitativi, all'alimentazione, al vestiario, agli infirmi e incapaci di intendere e di protestare, legarli a coppie, con catene di ferro, nella camera di letto, terrorizzati e condizionati come animali, costituire maltrattamento semplice con attenuanti generiche;

« che rinchiodare per tre giorni in un gabinetto un bambino sub-normale e fisticamentato per l'influenza e l'ibridazione di acqua con catene, non è sequestro di persona;

« che le autorità preposte alla vigilanza sugli istituti per l'infanzia possono per anni omettere le ispezioni prescritte, disinteressandosi delle denunce e della sorte fisica e psichica dei ricoverati;

« che i ricchi, i potenti e gli enti pubblici finanziarono la costruzione di un ospedale, consentendo a squallidi personaggi di accumulare milioni in cambio di un servizio segregato repressivo nei confronti di "ritardati" che sono gli handicappati, i vecchi e i bambini abbandonati, i disadattati.

« In pieno rispetto delle decisioni della magistratura riguardo alla vicenda degli "storti incatenati" di Grottefrattata, denunciamo le responsabilità dei dirigenti ministeriali, delle autorità laiche e religiose, dei "privati benefattori" che hanno costretto questo nuovo squallido scandalo dell'assistenza. Invitiamo i cittadini a prendere coscienza delle violenze, dei commerci e delle "rapine" di cui sono caratterizzati l'attività assistenziale, la quale richiamandosi in apparenza a principi di solidarietà come "aiuto umano" che sono gli handicappati, i vecchi e i bambini abbandonati, i disadattati.

« In pieno rispetto delle decisioni della magistratura riguardo alla vicenda degli "storti incatenati" di Grottefrattata, denunciamo le responsabilità dei dirigenti ministeriali, delle autorità laiche e religiose, dei "privati benefattori" che hanno costretto questo nuovo squallido scandalo dell'assistenza. Invitiamo i cittadini a prendere coscienza delle violenze, dei commerci e delle "rapine" di cui sono caratterizzati l'attività assistenziale, la quale richiamandosi in apparenza a principi di solidarietà come "aiuto umano" che sono gli handicappati, i vecchi e i bambini abbandonati, i disadattati.

« In pieno rispetto delle decisioni della magistratura riguardo alla vicenda degli "storti incatenati" di Grottefrattata, denunciamo le responsabilità dei dirigenti ministeriali, delle autorità laiche e religiose, dei "privati benefattori" che hanno costretto questo nuovo squallido scandalo dell'assistenza. Invitiamo i cittadini a prendere coscienza delle violenze, dei commerci e delle "rapine" di cui sono caratterizzati l'attività assistenziale, la quale richiamandosi in apparenza a principi di solidarietà come "aiuto umano" che sono gli handicappati, i vecchi e i bambini abbandonati, i disadattati.

« In pieno rispetto delle decisioni della magistratura riguardo alla vicenda degli "storti incatenati" di Grottefrattata, denunciamo le responsabilità dei dirigenti ministeriali, delle autorità laiche e religiose, dei "privati benefattori" che hanno costretto questo nuovo squallido scandalo dell'assistenza. Invitiamo i cittadini a prendere coscienza delle violenze, dei commerci e delle "rapine" di cui sono caratterizzati l'attività assistenziale, la quale richiamandosi in apparenza a principi di solidarietà come "aiuto umano" che sono gli handicappati, i vecchi e i bambini abbandonati, i disadattati.

« In pieno rispetto delle decisioni della magistratura riguardo alla vicenda degli "storti incatenati" di Grottefrattata, denunciamo le responsabilità dei dirigenti ministeriali, delle autorità laiche e religiose, dei "privati benefattori" che hanno costretto questo nuovo squallido scandalo dell'assistenza. Invitiamo i cittadini a prendere coscienza delle violenze, dei commerci e delle "rapine" di cui sono caratterizzati l'attività assistenziale, la quale richiamandosi in apparenza a principi di solidarietà come "aiuto umano" che sono gli handicappati, i vecchi e i bambini abbandonati, i disadattati.

« In pieno rispetto delle decisioni della magistratura riguardo alla vicenda degli "storti incatenati" di Grottefrattata, denunciamo le responsabilità dei dirigenti ministeriali, delle autorità laiche e religiose, dei "privati benefattori" che hanno costretto questo nuovo squallido scandalo dell'assistenza. Invitiamo i cittadini a prendere coscienza delle violenze, dei commerci e delle "rapine" di cui sono caratterizzati l'attività assistenziale, la quale richiamandosi in apparenza a principi di solidarietà come "aiuto umano" che sono gli handicappati, i vecchi e i bambini abbandonati, i disadattati.

« In pieno rispetto delle decisioni della magistratura riguardo alla vicenda degli "storti incatenati" di Grottefrattata, denunciamo le responsabilità dei dirigenti ministeriali, delle autorità laiche e religiose, dei "privati benefattori" che hanno costretto questo nuovo squallido scandalo dell'assistenza. Invitiamo i cittadini a prendere coscienza delle violenze, dei commerci e delle "rapine" di cui sono caratterizzati l'attività assistenziale, la quale richiamandosi in apparenza a principi di solidarietà come "aiuto umano" che sono gli handicappati, i vecchi e i bambini abbandonati, i disadattati.

« In pieno rispetto delle decisioni della magistratura riguardo alla vicenda degli "storti incatenati" di Grottefrattata, denunciamo le responsabilità dei dirigenti ministeriali, delle autorità laiche e religiose, dei "privati benefattori" che hanno costretto questo nuovo squallido scandalo dell'assistenza. Invitiamo i cittadini a prendere coscienza delle violenze, dei commerci e delle "rapine" di cui sono caratterizzati l'attività assistenziale, la quale richiamandosi in apparenza a principi di solidarietà come "aiuto umano" che sono gli handicappati, i vecchi e i bambini abbandonati, i disadattati.

« In pieno rispetto delle decisioni della magistratura riguardo alla vicenda degli "storti incatenati" di Grottefrattata, denunciamo le responsabilità dei dirigenti ministeriali, delle autorità laiche e religiose, dei "privati benefattori" che hanno costretto questo nuovo squallido scandalo dell'assistenza. Invitiamo i cittadini a prendere coscienza delle violenze, dei commerci e delle "rapine" di cui sono caratterizzati l'attività assistenziale, la quale richiamandosi in apparenza a principi di solidarietà come "aiuto umano" che sono gli handicappati, i vecchi e i bambini abbandonati, i disadattati.

« In pieno rispetto delle decisioni della magistratura riguardo alla vicenda degli "storti incatenati" di Grottefrattata, denunciamo le responsabilità dei dirigenti ministeriali, delle autorità laiche e religiose, dei "privati benefattori" che hanno costretto questo nuovo squallido scandalo dell'assistenza. Invitiamo i cittadini a prendere coscienza delle violenze, dei commerci e delle "rapine" di cui sono caratterizzati l'attività assistenziale, la quale richiamandosi in apparenza a principi di solidarietà come "aiuto umano" che sono gli handicappati, i vecchi e i bambini abbandonati, i disadattati.

« In pieno rispetto delle decisioni della magistratura riguardo alla vicenda degli "storti incatenati" di Grottefrattata, denunciamo le responsabilità dei dirigenti ministeriali, delle autorità laiche e religiose, dei "privati benefattori" che hanno costretto questo nuovo squallido scandalo dell'assistenza. Invitiamo i cittadini a prendere coscienza delle violenze, dei commerci e delle "rapine" di cui sono caratterizzati l'attività assistenziale, la quale richiamandosi in apparenza a principi di solidarietà come "aiuto umano" che sono gli handicappati, i vecchi e i bambini abbandonati, i disadattati.

« In pieno rispetto delle decisioni della magistratura riguardo alla vicenda degli "storti incatenati" di Grottefrattata, denunciamo le responsabilità dei dirigenti ministeriali, delle autorità laiche e religiose, dei "privati benefattori" che hanno costretto questo nuovo squallido scandalo dell'assistenza. Invitiamo i cittadini a prendere coscienza delle violenze, dei commerci e delle "rapine" di cui sono caratterizzati l'attività assistenziale, la quale richiamandosi in apparenza a principi di solidarietà come "aiuto umano" che sono gli handicappati, i vecchi e i bambini abbandonati, i disadattati.

« In pieno rispetto delle decisioni della magistratura riguardo alla vicenda degli "storti incatenati" di Grottefrattata, denunciamo le responsabilità dei dirigenti ministeriali, delle autorità laiche e religiose, dei "privati benefattori" che hanno costretto questo nuovo squallido scandalo dell'assistenza. Invitiamo i cittadini a prendere coscienza delle violenze, dei commerci e delle "rapine" di cui sono caratterizzati l'attività assistenziale, la quale richiamandosi in apparenza a principi di solidarietà come "aiuto umano" che sono gli handicappati, i vecchi e i bambini abbandonati, i disadattati.